

Creazione di una fondazione per sostenere le fattorie biosostenibili dei giovani in Appennino tosco-emiliano.

Nel 2014, quando mio marito Paolo e io, Berbera, siamo rientrati dal progetto in Amazonia dove ci sono ancora gli indio che vivono in perfetta armonia con il loro ambiente qualche cosa di profondo era cambiato dentro di noi. Abbiamo visto nei molteplici periodi di permanenza in Brasile, il disastro ambientale, sociale perpetrato dalle multinazionali in agricoltura. In soli 10 anni le multinazionali sull'altopiano dopo Brasilia hanno eliminato tutti gli alberi del cerrados e avviato l'agricoltura più intensiva che potessimo immaginare utilizzando tutti i fitofarmaci possibile e sementi transgeniche, questo nel 2014, oggi sappiamo che il fenomeno si sta estendendo continuamente. Nel 2014 parliamo di un area più grande dell' Europa.

Capimmo che come da anni diceva il prof. Jan Rotmans dell'università di transazione di Rotterdam, ritenuto uno dei maggiori esperti mondiali; "solo i cittadini prendendo coscienza, aggregandosi e agendo assieme possono contrastare la distruzione del pianeta. Dobbiamo predisporre iniziative che siano di esempio e replicabili".

Paolo aveva dei terreni sull'Appennino che aveva affittati e non se ne occupava e decisi di avviare una fattoria biosostenibile, un modello di economia locale che fosse un esempio replicabile per l'Appennino. Questo anche perché disponevamo in questo Appennino delle analisi, studio e progettazione per insediare economie locali agricole biosostenibili e indotte. Questo svolta dell'associazione dei comuni sostenibili olandesi come supporto post terremoto. Io, Berbera van de Vate, sono olandese di origine e alla base di questa proposta ci sono studi e supporti internazionali. Tentiamo di creare una fattoria condivisa e una rete agricola biosostenibile di giovani sul modello tedesco nord europeo di grossa valenza socio economico per dare una prospettiva ai giovani che vivono di precariato ed agli esclusi dal mondo del lavoro. Una fattoria che permettesse di tornare a nutrirci con cibo salutare e facesse scelte sostenibili concrete per contrastare i cambiamenti climatici.

Il progetto della fattoria, partito nel 2016 dopo un attenta analisi e progettazione di due amici olandesi, è rimasto sospeso dal 2019 ad oggi per il Covid e perché mio marito Paolo è stato colpito dalla sindrome di Sjogren e da tumori al fegato ecc.. Ora cerchiamo in extremis di realizzarlo, Paolo non prende più le medicine che gli offuscavano la mente e lo rendevano pessimista, anche se non può più lavorare e si muove solo con ausili non ha più preoccupazioni sanitarie, non ha più cellule tumorali, e il cervello è tornato super attivo. Noi dei terreni non ce ne facciamo nulla e, come disse Paolo al convegno a Modena del 2019 pochi mesi prima del ricovero ospedaliero, auspichiamo si crei una fondazione o struttura simile di sostegno ai giovani che gestiscono le fattorie biosostenibili sull'Appennino. Il valore economico della fattoria la Fonte per le infrastrutture, per le attività avviate, per gli adempimenti burocratici assolti e le autorizzazioni acquisite, è elevato. Ma la malattia di Paolo e il covid hanno portato una situazione economica difficile. Negli ultimi due anni di continui periodi di ospedalizzazione hanno causato la perdita di produzione e incasso che è divenuto totale questo inverno e primavera per i quattro mesi di ricovero di Paolo. Io sono riuscita a mantenere le potenzialità per una ripresa produttiva alimentando gli animali spesso di notte rientrando dall'ospedale, ma ho dovuto lasciare i capretti con le mamme oltre il periodo necessario non riuscendo a mungere da marzo ad oggi non abbiamo prodotto formaggio.

Questi fattori hanno portato la fattoria e noi a un grosso problema di liquidità e pagamenti correnti da effettuare per circa €65000 già valutati nella situazione debitoria, che copriremmo con le donazioni dei giovani che si insediano nella cogestione come previsto dalla forma di gestione che ci hanno predisposto in affitto dalla fondazione. Nonostante abbiamo fatto una vita semplice e non consumistica non avevamo

abbastanza risparmi per coprire i 750.000 spesi per infrastrutturare la fattoria e creare le potenzialità che oggi tutti riconoscono la fattoria abbia. Abbiamo pertanto sottoscritto circa 300.000 di mutui. Nonostante tutto abbiamo fatto predisporre la proposta di cessione dal 1 luglio abbinata all'impegno di donare la fattoria del valore stimato di 840.000 con meno di 400.000 di passività. Abbiamo riscontrato un forte interesse di giovani, di persone che si sono candidate. Chiaro che saranno loro a decidere come formare la comunità che subentrerà. La fattoria per raggiungere il completamento del progetto predisposto nel 2016 da due esperti miei connazionali deve costruire il fienile, con l'allevamento di maiali antichi allo stato brado e lavorazione salumi, avvio della gestione sostenibile dei boschi cedui di castagno al degrado, il recupero di castagneti da frutto, il turismo rurale e ampliare il gregge di capre di almeno 80 unità per raggiungere una produzione ideale.

Servirebbe che altre persone, che come noi credono di dover sostenere iniziative per i meno fortunati e per le generazioni future sostengano questo progetto e i giovani (5-6) che gestiranno questa fattoria, e in futuro altre nuove fattorie biosostenibili gestite da comunità agricole di giovani sull'Appennino Bolognese e Modenese per i primi anni, poi se vi saranno risorse economiche sufficienti e si sarà creata la struttura di supporto sufficiente si potrà ampliare il territorio.

Una fondazione che svolga il ruolo di sostenere ora i giovani della fattoria la Fonte può già tra un paio di anni sostenere un'altra fattoria di comunità. Si prevede una piccola fondazione che in alcuni anni abbia donazioni per circa un milione di euro. Questi fondi sono prestati a un piccolo tasso (1-2%) ai giovani che in tal modo riescono ad accedere al PSR, i giovani non possono oggi accedere alle banche.

La fattoria ha presentato il progetto agricolo del PNRR e ci è stato accordato per kW 138 in piccola parte finanziato al 80% (kW46) e il resto al 50%. Servono le risorse per la parte mancante ma alla remunerazione attuale renderà alla fondazione 24000 all'anno.

Paolo è un tecnico agricolo e forestale dell'agricoltura biosostenibile, ma ci serve assolutamente il supporto di una persona che aiuti i giovani ad aggregarsi e gestire assieme la fattoria e una persona che sa divulgare il progetto e i prodotti.

Soprattutto serve chi pianifichi la fondazione o altro che raccolga le donazioni e li gestisca per gestire un progetto innovativo per l'Appennino. NOI RITENIAMO CHE SI DEVONO CREARE LE CONDIZIONI AI GIOVANI MA NON SI FA ASSISTENZIALISMO E I CAPITALI PRESTATI ALLE FATTORIE DI GIOVANI, DEVONO ESSERE RESTITUITI CON UN MECCANISMO NUOVO. DELL'UTILE UNA PARTE GARANTISCE UNA REMUNERAZIONE DIGNITOSA DEI COGESTORI (potrebbero essere 4800 euro più vitto e alloggio come in molte comunità tedesche) E IL RESTO VIENE RESTITUITO FINO A ESTINZIONE PRESTITO (chiaramente in quota variabile in base all'andamento economico della fattoria).

Io, Berbera, ho la necessità di fare fronte immediata a situazione debitorie dell'ultimo anno per aver tenuto attiva la fattoria ma senza riuscire a produrre. Situazione debitoria già valutata nel formulare la proposta di subentro, e che devono essere pagati con la caparra della vendita affitto. Per me il pressing dei creditori e dei loro avvocati non è gestibile. A quel punto i giovani versano la caparra alla fondazione.

La donazione può avere forma stabile e la proprietaria di quei fondi diviene la fondazione. Si può anche usare la forma di affidamento di una certa somma alla fondazione (prestito senza interessi e al momento dell'affidamento si concorderà le modalità di restituzione quando serviranno all'affidatario). Per le disponibilità comunicate l'importo e se donati o affidati aprirà un conto della fondazione e vi farà avere come e dove versarli e li amministrerà secondo gli obiettivi della Fondazione. Altri

donatori la dovranno affiancare e creare un gruppo di gestione sarebbe opportuno.

SPERO DI CUORE CHE MOLTE PERSONE POSSANO COME NOI RITENERE GIUSTO INVESTIRE PER I GIOVANI E LA FUTURE GENERAZIONI

RINGRAZIO MOLTISSIMO LE AMICHE AMERICANE E ONDESI PER AVERMI SUGGERITO E COINVOLTO IN QUESTA POSSIBILITA'

DIVULGATE TALE RICHIESTA A TUTTI QUELLI CHE POSSONO ESSERE INTERESSATI A FINANZIARE TALE INIZIATIVA .

Fattoria la Fonte Berbera van de Vate(olandese) coordinatrice fondazione Eleanor Vanburen (americana)